

Pci campano «Un comitato di garanti sui candidati»

NAPOLI «Per le elezioni regionali costituiamo un comitato di garanti che possa esprimere un giudizio sulla compatibilità morale delle candidature alle imminenti amministrative e al quale possano rivolgersi i cittadini o gruppi della società civile per segnalare casi di incompatibilità con le funzioni di amministratore pubblico»

Nella missiva Sales afferma che l'imminente competizione amministrativa debba essere colta da tutte le forze politiche come una occasione per mettere in sintonia forze politiche e società civile dando un segnale chiaro di lotta al degrado della vita pubblica allo scadimento del ceto politico e per ridare vigore alla moralità e alla trasparenza nelle amministrazioni locali

Nella sua missiva il segretario regionale del Pci fa notare come i comunisti abbiano già messo a punto un codice di comportamento sulla trasparenza delle spese elettorali

Convulsa giornata per l'antitrust Il ministro convocato da Cossiga Andreotti presiede un vertice dc e uno di maggioranza

«La legge Mammi è intoccabile»

Per evitare la crisi i cinque si fingono uniti

Se si tocca la legge su stampa e tv il governo non sopravvive un minuto; dunque, la legge non si tocca questo l'esito dei due vertici - uno dc, l'altro di maggioranza - di ieri, entrambi presieduti da Andreotti Mammi da Cossiga Il governo si prepara a porre la fiducia e ad allungare i tempi di attuazione della legge Pecchioli (Pci) «Così si agisce per tutelare l'esclusivo interesse di un gruppo privato»

ANTONIO ZOLLO

ROMA Esce dal vertice il sen dc Gollari e spiega perché in questa stona nessuno ha voglia di gridare «Muola Sansone con tutti i filistei!» Dice Gollari «La legge non piace a noi della Dc, non piace al Psi però non si tocca in caso contrario crolla tutto»

prendono oggi per concludersi giovedì «Perché vi sembra preoccupato?» e al serafico Andreotti di bisbigliare a conclusione del vertice di maggioranza, una conferma alla previsione da egli fatta tra un vertice e l'altro «Mi pare che ci sia l'accordo dei 5 partiti» Tutto ciò per dire che in caso contrario sarebbe crollata non soltanto la legge ma il debole collante che tiene ancora insieme il governo E scattata, insomma la regola dei veti e dei ricatti incrociati Un esempio il testo originario della legge Mammi prevedeva che nella fascia serale 20 30 23 la pubblicità in Rai non occupas-

Oggi si vota al Senato Il governo intende porre la fiducia Pecchioli: «Si vuole tutelare l'interesse di un gruppo privato»

della sinistra dc - in questo caso la croce sarebbe data sempre e comunque a noi. Sicché, si dà per certo che il governo potrà la fiducia sui punti per i quali sarebbe altrimenti impossibile evitare il voto segreto la norma che concede tre tv a un solo privato la norma che disciplina gli incroci proprietari tra stampa e tv la norma sui tempi di attuazione della legge vale a dire il tempo concesso per mettersi in regola (dopo il varo della legge) a chi si trovasse oltre i limiti posti alle concentrazioni. Quest'ultimo è l'unico punto sul quale il vertice di ieri non ha espresso una posizione univoca. E' probabile che ci si affidi a un emendamento governativo con il quale si vuole riportare a due anni quel lasso di tempo fissato ora in un anno. Pci e Sinistra indipendente propongono un termine più ristretto 6 mesi. Ha commentato il presidente dei senatori Pci Pecchioli: «L'allungamento dei tempi svuota completamente la già inadeguata e insufficiente struttura della legge consentendo l'ulteriore rafforzamento delle posizioni dominanti esistenti e già censurate dalla Corte costituzionale il voto di fiducia rinvierebbe un atteggiamento molto allarmante teso a tutelare l'esclusivo interesse di un gruppo privato». Giudizi convalidati - come ha riferito ai giornalisti Vincenzo Vito responsabile Pci per l'informazione al termine di una lunga riunione del Pci con la presidenza del gruppo comunista, proprio mentre dc e maggioranza tenevano i loro vertici.

len sera il sen Lupan ha ribadito «Non intendo ritardare alcuno dei miei 51 emendamenti l'accordo raggiunto è fortemente peggiorativo, ratifica il totale disprezzo per le affermazioni della Corte costituzionale e pregiudica nell'attuale situazione di duopolio sia la posizione degli imprenditori minoritari di tutti coloro che volessero inserirsi nel mercato». Il confronto scontro in aula si prende oggi. Sulla questione dei tempi di attuazione la battaglia dei comunisti si annunzia particolarmente dura allungarli oltre misura significherebbe vanificare la legge, quali che fossero i suoi contenuti. Ci sono da votare 37 dei 39 articoli, da esaminare oltre 450 emendamenti dei quali 118 del Pci e 20 della Sinistra indipendente. Per ora nessuno ne parla, ma se ne potrebbero vedere delle belle anche sull'articolo 6 che fissa limiti e orari alla messa in onda di film vietati ai minori di 14 e 18 anni. Maggioranza blindata per cause di forza maggiore insomma ma il thrilling è pur sempre in agguato.

La Malfa: «Dopo Andreotti elezioni anticipate»



«Quello di Andreotti è il solo governo che ci separa dalle elezioni anticipate». Lo ha detto Giorgio La Malfa (nella foto) durante una intervista a Mixer andata in onda ieri sera. Il segretario pn è tornato sul vertice ricordando che anche Forlani «lo ha chiesto», mentre c'è un «malumore generale da parte dei partiti» il governo allora deve uscire «più forte con la speranza che duri fino al '92». E' propro per questo La Malfa dice che dopo il vertice Andreotti deve andare in Parlamento e ottenere di nuovo la fiducia. E se poi il vertice non si vuol fare i segretari dei partiti di maggioranza possono far «conoscere le proprie opinioni con tutte le conseguenze sulla coesione della maggioranza». La Malfa parlando dell'immigrazione ha invitato il capo della polizia a mandare «nei prossimi giorni le sue forze per mettere ordine dopo Firenze a Milano e a Roma».

Padre Sorge sulla mafia: «Nessun voto in nome della fede»

«Sono finiti i tempi in cui ci si nascondeva dietro il crocifisso per chiedere voti in nome della fede». Dice così padre Batolomeo Sorge intervenendo a Locri a un dibattito. Per l'ex direttore di Cullità cattolica la mafia «va affrontata unitariamente perché «si vince tutti uniti o si perde». E allora «bisogna superare il vittimismo la rassegnazione e creare solidarietà». Anche la Chiesa aggiunge «deve essere libera dal potere e da ogni condizionamento». Per Sorge «non basta più insegnare il catechismo predicare dal pulpito non bastano le pastorali ordinarie» ma bisogna operare nella società «il numero delle tessere - conclude - non ha mai vinto sulla qualità dell'idea. Indietro non si torna, gli ideali vinceranno».

Liste unitarie del Verdi? «Buone possibilità»

Ci sono «buone possibilità» che i verdi vadano alle elezioni di maggio con un simbolo unitario. E' quel che ha detto Marco Boato alla fine della riunione di ieri tra il Sole che ride e gli Arcobaleno. L'incontro ha spiegato il senatore verde è stato «costruttivo e positivo» e c'è un «accordo sostanziale in un terzo delle quindici regioni in cui si voterà mentre per un altro terzo si va verso una soluzione positiva». La decisione finale sarà presa martedì prossimo. L'accordo unitario risulta comunque già formalizzato in Trentino, Liguria e Toscana mentre si marcia verso l'unità anche in Veneto, Lombardia, Piemonte, Abruzzo ed Emilia. Situazione difficile invece in Campania, Puglia, Calabria e Umbria.

Zamberletti «Non farò il capolista dc a Milano»

Giuseppe Zamberletti ha rifiutato di guidare la lista dc per le elezioni comunali di Milano. In una lettera inviata al segretario cittadino l'esponente dc spiega di essere «davvero spiacente» di comunicare che intende «portare a termine il mandato parlamentare affidatomi dai miei elettori con la massima dedizione». E questo aggiunge, «certamente non è compatibile coi gravosi compiti di una campagna elettorale imminente e, in prospettiva, con quelli altrettanto onerosi di componente di un consiglio comunale così importante».

Chiarante: «Autonomia del governo-ombra ma anche del partito»

Giuseppe Chiarante è intervenuto ieri sul «caso Vesentini» dicendo di augurarsi «un ritiro delle dimissioni» e sostenendo che è «giusto precisare che è fuori discussione l'autonomia del governo ombra». Ma per «essere reale essa deve sottostare a due condizioni: la prima è che si risolva il nodo dei doppi incarichi separando le funzioni del governo ombra dagli impegni di segreteria e di direzione del partito»; la seconda è che «si riconosca e si tuteli con altrettanta chiarezza la sfera di autonomia del partito che non può evidentemente fungere da cinghia di trasmissione per le scelte del governo ombra».

Pisa, crisi senza soluzione Arriva il commissario

Pisa ha scelto la strada del commissario ten a due giorni dal naturale scioglimento il consiglio comunale ha votato contro una nuova giunta e un nuovo sindaco dopo che un mese fa l'alleanza Pci Psi si era sfasciata sul tema della chiusura al traffico del centro cittadino. Da allora ci sono stati innumerevoli tentativi di ricomporre la vecchia alleanza. Ma nessuno è andato a segno. Alla fine dunque l'unica strada è rimasta quella del commissariamento.

GREGORIO PANE

«Spero di rientrare in tempo per andare da Craxi» Occhetto incontrerà a Madrid i leader della sinistra europea

Achille Occhetto spera che i suoi impegni internazionali gli consentano di andare almeno domenica a Rimini, per le battute conclusive della Conferenza programmatica del Psi. Lo ha detto lo stesso segretario del Pci ai giornalisti, ieri pomeriggio, di passaggio a Montecitorio al ritorno da un breve periodo di riposo. Un breve incontro con Pannella.

ROMA. Occhetto ha ricordato che il suo viaggio di dopodomani a Madrid (dove parteciperà ad un dibattito con il premier socialista spagnolo Felipe Gonzalez e con il candidato della Spd per le elezioni di dicembre in Ritt Oskar Lafontaine, e dove incontrerà anche Rochard e Soares oltre al segretario del Pce, Anguita) era stato programmato da tempo. «Craxi questo lo sa e nei giorni scorsi in mia assenza Claudio Petruccioli lo ha avvisato. Oggi gli telefonerò lo stesso. A Rimini comunque ci saranno Massimo D'Alema, Petruccioli e Walter Veltroni». Si ma la sua presenza assumerebbe un significato politico diverso ha notato un cronista. «Vedremo - ha risposto Occhetto - spero che mi sia possibile andare domenica».

La ricerca Edoardo Vesentini «In verità - ha osservato Occhetto - Vesentini aveva manifestato da tempo l'intenzione di lasciare l'incarico. Però spero di convincerlo a restare». E che cosa pensa Occhetto della questione del doppio incarico sollevata nei suoi confronti da Giuseppe Chiarante? «Se il problema si ponesse nessuna difficoltà ad affrontarlo oltretutto il lavoro è così gravoso». Nessun commento invece sulle dimissioni di Guido Alborghetti dalla presidenza della Lega delle cooperative dopo l'elezione a Bologna del nuovo Cdc del Pci. «E' un problema interno alla Lega».

Occhetto ha infine annunciato che oggi si riunirà per la prima volta la commissione nominata dal congresso (oltre al segretario ne fanno parte undici compagni espressione delle tre mozioni) che dovrà formulare alla prossima riunione del comitato centrale presumbilmente a fine mese le proposte sulla struttura e la composizione degli organismi dirigenti del partito in particolare segreteria e direzione comune sino ad ora? Ufficio di segreteria esecutivo e direzione? E quale ampiezza avrà la nuova direzione? Oggi comunque la commissione non esaurirà il suo compito. «Dopo Madrid - ha detto scherzosamente Occhetto - ci chiederemo in conclusione per ultimare il lavoro».

Da registrare in margine alla fugace comparsa di Occhetto alla Camera un suo breve colloquio con Marco Pannella incontrato casualmente nei pressi dell'infirmeria di Montecitorio. L'Occhetto e Pannella sono rimasti a chiacchiere una decina di minuti. Una conversazione da mettere per caso in relazione con le prossime amministrative? «Abbiamo parlato della nostra salute» ha risposto somnolento Marco Pannella.

«È bolscevica» Capogruppo pri esclusa a Bologna

BOLOGNA. Il caso dell'avv Laura Grassi capogruppo comunale a Bologna che il Pri ha deciso di non ricandidare perché «fuori linea» (cioè eccessivamente «bolscevica» a sinistra), sta diventando un caso nazionale. Dopo la decisione della minoranza bolognese dell'Edera (circa il 18-20% dei consensi) di rifiutare la candidatura nelle liste per le prossime amministrative in sua solidarietà ad analogo determinazione è giunta la sinistra repubblicana siciliana che ha riferito a Giuseppe Garofalo capogruppo nel Consiglio provinciale di Messina. La sinistra del Pri ha ottenuto il 13-70% dei voti nel congresso regionale di Palermo e il 30% in quello provinciale messinese. La rinuncia - ha dichiarato Garofalo - avviene «in segno di protesta e solidarietà nei confronti della cittadina Laura Grassi capogruppo al consiglio comunale di Bologna oggetto di "un'esclusione" dovuta a motivi del tutto pretestuosi e contrari a ogni principio di democrazia».

La Grassi è accusata in sostanza, dalla maggioranza del Pri bolognese - particolarmente legata all'entourage massonico del Rettore dell'Ateneo felsineo Roversi Monaco - di «sudditanza» verso il Pci al punto che un suo collega di partito l'ha definita «bolscevica». Per escluderla dalla lista è stata approvata una norma elettorale «ad hoc» sulla base della quale non possono essere ricandidati coloro che hanno già svolto due mandati amministrativi. Guardo caso dei due rappresentanti repubblicani in consiglio, proprio l'avv Grassi è in queste condizioni. Il gruppo dirigente locale del Pri le ha offerto una candidatura alla Regione (quasi senza alcuna possibilità di elezione) ma Laura Grassi ha respinto l'offerta chiedendo di essere ripresentata per il Comune di Bologna.

Donne per la Costituente Alle esterne non è piaciuto il conflitto congressuale tra comuniste del sì e del no

ROMA. Per esplorare possibili percorsi autonomi nella costituente proposta dal Pci un centinaio di donne - politiche intellettuali sindacaliste professioniste molte delle quali legate alla stona del femminismo - si sono incontrate a Roma alla sala dell'Arancio. È stata la seconda tappa di un itinerario cominciato a partire dal documento «Riflessioni di donne sulla costituente». Questa volta erano all'ordine del giorno la valutazione del congresso del Pci e la proposta di prime informali forme di organizzazione.

Piuttosto preoccupate le riflessioni introdotte sul congresso fatte da Mariella Gramaglia. Rinascita le pubblica integralmente questa settimana. «La ragione mi dice che la costituente si farà - sostiene Gramaglia - il cuore che un pezzo dell'anima comunista resisterà con tutte le sue forze all'invasione dei barbari». Per Gramaglia il Pci esce dal congresso diviso in correnti che pur così diverse conservano un tratto di comune «bolscevismo» nello stile della lotta politica. Né le sono parse meno «bolsceviche» le donne. «Anche loro hanno indossato la corazzata delle correnti e per le une e per le altre la differenza sessuale è diventata arma utile per menare l'endite». Di qui la considerazione che «per noi donne esterne non saranno tempi facili. E sarà forse prudente fare un passo a lato rispetto al conflitto che agita le donne del Pci per dotarsi di luoghi più sereni e più liberi dove le comuniste saranno ospiti graditissime ma ospiti nostre e non viceversa». D'altra parte ha detto ancora Gramaglia riferendosi evidentemente alla sinistra dei club «non escludo affatto che ci toccheranno battaglie aspre con gli uomini e viva la faccia con quelli a noi più vicini».

Insieme con un questionario (che consentirà di raccogliere un primo indirizzo e uno schedario di interessi) nel corso di questo secondo incontro sono state distribuite quattro schede ognuna riassumendo un'area di problemi messi a fuoco dalla discussione attorno ai quali dovrebbero formarsi altrettanti gruppi di lavoro. Le aree proposte sono il conflitto pensare le regole autonomia e responsabilità le donne nel governo locale. In più è stato sollecitato un gruppo che studi problemi e strategie d'informazione. Un prossimo incontro è previsto intorno alla fine di aprile.

Dieci membri del federale ritirano la candidatura al direttivo Milano, pausa di riflessione nel Pci dopo le divisioni sul nuovo vertice

Niente di fatto per gli organismi dirigenti della federazione milanese del Pci. La divisione nella mozione 1 su composizione e struttura del nuovo vertice del Pci di Milano ha imposto un rinvio a giovedì. All'origine le critiche della così detta anima miglionista. Una decina di membri del federale, fra cui il vicesindaco Corbani e il capogruppo alla Regione Borghini, hanno ritirato la loro candidatura al direttivo.

La frattura era resa chiara in nottata dal ritiro della candidatura al direttivo di nove esponenti del «sì» fra cui Luigi Corbani e Piero Borghini con una lettera firmata collettivamente. Poco dopo Barbara Pollastini ed era ormai passata mezzanotte chiedeva un rinvio che veniva approvato a maggioranza contrarie le mozioni 2 e 3. «Ragioni politiche» diceva la segreteria - che non attendono più le proposte nominative ma le caratteristiche che si vogliono dare alla segreteria e alla funzione politica del coordinamento mi spingono a chiedere una riflessione personale». Piero Borghini commenta così i fatti «Il problema politico vero sta nel contrasto che si è manifestato fra le conclusioni e gli umori del congresso milanese e quelle di Bologna che a me sono parse più chiare. Le mie perplessità riguardano l'orientamento della componente del «sì» la sua determinazione

ciò a realizzare l'obiettivo del congresso». Cristian Candrian Marco Fumagalli e Guido Galardi esponenti della mozione 2 accusano al contrario «un gruppo di compagni di scarso senso di responsabilità rivendicando diverse posizioni di equilibrio all'interno della mozione 1. Non aver eletto la direzione provinciale e la segreteria - dicono - è un grave errore politico che può indebolire tutto il partito in vista del prossimo confronto elettorale. Questa frattura è dovuta alle divisioni in seno alla mozione 1 che non ha chiarito le diverse posizioni politiche esistenti al proprio interno». «Nel Federale e nelle riunioni della mozione 1 - dice Ferruccio Capelli della mozione 1 - ci siamo trovati dinanzi ad un continuo gioco al rialzo da parte di un gruppo di compagni che ha fatto seramente dubitare della loro volontà di raggiungere in quella sede un'intesa». Giovedì quasi sicuramente si voterà su liste aperte per il direttivo soluzione su cui non si era mai pronunciata contro la mozione 2 contrariamente a quanto circolato l'altro ieri e da noi scritti. Tutta ancora aperta invece la soluzione sull'assetto del vertice.

La frattura era resa chiara in nottata dal ritiro della candidatura al direttivo di nove esponenti del «sì» fra cui Luigi Corbani e Piero Borghini con una lettera firmata collettivamente. Poco dopo Barbara Pollastini ed era ormai passata mezzanotte chiedeva un rinvio che veniva approvato a maggioranza contrarie le mozioni 2 e 3. «Ragioni politiche» diceva la segreteria - che non attendono più le proposte nominative ma le caratteristiche che si vogliono dare alla segreteria e alla funzione politica del coordinamento mi spingono a chiedere una riflessione personale». Piero Borghini commenta così i fatti «Il problema politico vero sta nel contrasto che si è manifestato fra le conclusioni e gli umori del congresso milanese e quelle di Bologna che a me sono parse più chiare. Le mie perplessità riguardano l'orientamento della componente del «sì» la sua determinazione

GOVERNO OMBRA GRUPPI PARLAMENTARI COMUNISTI «L'ERA DEL DOPO AMIANTO» INCONTRO DIBATTITO MARTEDÌ 20 MARZO ORE 10 Nel corso dell'incontro Giorgio RUFFOLO, ministro dell'Ambiente; Francesco DE LORENZO, ministro della Sanità, Chicco TESTA, ministro dell'Ambiente, nel governo ombra, Gianfranco BORGHINI, ministro dell'Industria nel governo ombra e Giovanni BERLINGUER, ministro della Sanità nel governo ombra, saranno intervistati da Enrico FONTANA, redattore de «l'Espresso» Roma, Centro Riforma dello Stato - Via della Vite 13